

ANGELO CHE SE NE VA

Convince Sieni
un affascinante
esempio di danza
oltre la danza

UDINE

Lo spettacolo di Virgilio Sieni, *Angelo che se ne va*, ispirato agli *Scherzi* e *Capricci* del Tiepolo, di scena per due sere nella Chiesa di San Francesco a Udine, chiude in bellezza le Giornate del Tiepolo. Prodotto dall'Accademia sull'arte del gesto/Compagnia Sieni, in collaborazione con il Ccs e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine *Angelo che se ne va* è un affascinante esempio di danza oltre la danza, che riporta il gesto al centro dell'espressione coreutica, libero da incroci accademici e forte invece di un'espressività che attinge alla quotidianità per superarla in metafora e pura emozione. Diciotto donne, molte giovanissime e alcune in età matura, danno vita a una successione di quadri, misteriosi e inquietanti, dolenti e leggeri, che si inverano nelle fisicità di queste danzatrici, che tali filologicamente non sono. Si comincia nel silenzio con una sorta di prologo in cui tutte le interpreti scalze, in pantaloni e maglietta dai colori pastello di tenue cuppezza (anni luce lontani dalla solarità tiepolesca), ripetono più volte una sequenza coreografica che include in sé tutti gli elementi - toccamenti, appoggi l'una sull'altra, contorcimenti, accenni di danza, corse lievi, lenti spostamenti, prese e cadute - che verranno sviluppati nelle tre scene successive, quasi a fissare la memoria della partitura di gesti movimenti e camminamenti sui quali e con i quali riandare, mai però per semplice imitazione, ai gruppi di figure tiepolesche. Che si stagliano con bella e intensa evidenza, anche grafica, nei tre quadri che seguono. Il primo con due fragili pulcinella e quattro giovani angeli, il secondo nell'abisso con cinque figure anziane e tre giovani con turbante e volto nero, il terzo con un angelo anziano con ali di cartapesta e due pulcinella rossocrinidi, per un volo forse non impossibile il tutto attraversato dalle note dolcissime degli archi della musica struggente, da film, di Angelo Badalamenti e da sapienti tagli di luce in un gioco suggestivo di pittorici chiaroscuri. Meritati gli applausi.

Mario Brandolin

GRIPRODUZIONE RISERVATA